

MICHAEL ZADOORIAN

IN VIAGGIO CONTROMANO

Marcos Y Marcos, pp. 282, euro 16,50

Era come segnare un gol facile facile, con *Second Hand*, il libro che ha fatto conoscere Zadoorian: vero, lo scrittore americano questo gol lo ha segnato anche giocando discretamente, cioè con una scrittura piuttosto scorrevole, simpatica ed ariosa, però un romanzo che mette in campo un protagonista timido che incontra una femmina un po' fatale un po' strana, il tutto nella cornice delle manie e delle nevrosi da collezionisti di oggetti di seconda mano, beh, è designato a suscitare *simpatia*. Discorso diverso con *In viaggio contromano*. Qua, la partita era in trasferta, coi tifosi della squadra avversaria ostili e un arbitraggio contro. Fuori di metafora calcistica, non si può accusare Zadoorian di aver scelta la via più facile e paracula, per questo libro. Sì, è un bel romanzo *on the road*, ma i protagonisti sono due pensionati, per giunta assai acciaccati: arteriosclerosi, debolezze, difficoltà a camminare, vuoti di memoria... Molto poco *kerouackiano*, soprattutto molto poco accattivante, sulla carta. Per certi versi anche forzato, se non addirittura insensato - sempre sulla carta. Invece, in questo caso assai più che in *Second Hand*, lo scrittore americano dimostra di essere bravo davvero. Non perde il suo tratto distintivo, ovvero la leggerezza, ma riesce ad offrire un lavoro davvero credibile che, pagina dopo pagina, conquista. Far immedesimare il lettore in un io narrante quasi ottuagenario non è facile; rendere credibile, vivida, vivace e non stucchevole la psicologia della terza età è bel virtuosismo; tutto questo senza trascurare di raccontare per bene l'America di oggi, che agita ancora i suoi simboli storici (la Route 66) ma lo fa con sempre più sciattezza e debolezza - anche se la fiamma dello spirito a stelle e strisce più puro ancora resiste e ha ancora la sua forza emotiva e, diremmo, antropologica. Ecco, Zadoorian ha raccontato tutto questo, e lo ha fatto dannatamente bene. Non un'opera epica, sia chiaro, ma nella sua freschezza e anti-retorica un lavoro decisamente significativo.



Damir Ivic